

comunità politiche come quelli tra i singoli esseri umani vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione, e cioè nella verità, nella giustizia e nella solidarietà operante”.

“Perseveriamo nella preghiera per la martoriata Ucraina. Preghiamo per quanto soffre l’Ucraina”, l’appello finale: “Oggi che il mondo è sempre più provato dalle guerre e si allontana da Dio, abbiamo ancora più bisogno della Misericordia del Padre”, le parole di Francesco nei saluti ai fedeli di lingua polacca.

“Questa domenica celebriamo la misericordia di Dio, la domenica della Divina misericordia”, ha ricordato infine il Papa salutando i fedeli di lingua italiana. “Il Signore mai lascia di essere misericordioso”, ha concluso: “pensiamo alla misericordia di Dio, che sempre ci accoglie sempre ci accompagna, mai ci lascia da soli”.

LE PAROLE DELLA LITURGIA

(iniziamo una rubrica per conoscere meglio il mistero che celebriamo)

1 - LITURGIA

Il termine “Liturgia” viene dall’unione di due parole greche *laos* (popolo) e *ergon* (azione): indica quindi l’azione del popolo. Questa definizione potrebbe far pensare che essa sia l’azione dell’uomo che cerca un contatto con Dio, attraverso l’offerta della sua preghiera.

Al contrario, questa azione del popolo, che indica l’agire della Chiesa, rivela qualcosa di molto più grande: è l’azione salvifica di Dio sull’uomo che si realizza nel mistero di Cristo e della sua Chiesa.

La liturgia “fa”, è azione, ma in questo agire in realtà è Cristo stesso che agisce. La Sacrosanctum Concilium, che fu la prima costituzione dogmatica promulgata dal Concilio Vaticano II, afferma: “La liturgia è considerata come l’esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo... ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun’altra azione della Chiesa ne uguaglia l’efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado” (SC 7).

Il Signore è accanto a noi in ogni momento della nostra vita, ma nella Liturgia la sua Grazia agisce in maniera speciale perché l’azione liturgica garantisce la funzione sacerdotale di Cristo. E’ l’opera di Cristo che agisce, non della Chiesa che parla di lui. Cioè: “Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche... E’ presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza... è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura” (SC 7). E’ lui che agisce.

La liturgia non è la festa della comunità: al centro non ci sono le nostre emozioni, i nostri gusti, ma solo Cristo che ci precede e opera in noi. La Chiesa è edificata da Cristo, per mezzo di noi, ma con la sua grazia in azione nell’atto liturgico.

Elide Siviero



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it

N. 16/2023 - Anno A



1978-2023

45° anniversario

16 aprile 2023: 2^a domenica di Pasqua

Il percorso di Tommaso

At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». [...]

Come ogni anno, la seconda domenica di Pasqua noi veniamo invitati a compiere lo stesso percorso di Tommaso per passare dall’incredulità alla fede, dal bisogno di vedere e di toccare al riconoscimento di quella relazione unica che ci lega a Gesù. Dobbiamo dirlo subito: Tommaso non corrisponde affatto a quella “macchietta” che ne ha fatto la tradizione popolare. E la sua non è l’obiezione dello spirito positivista che crede solo a quello che cade sotto i sensi. La “sua fatica” è ben altra. E nasce proprio dal dramma che ha vissuto e del quale non riesce a rendersi ragione.

La gioia degli altri apostoli contrasta con il suo atteggiamento, forse perché egli porta ancora le ferite, le sofferenze, il dolore di quel venerdì che non può dimenticare: Gesù, il maestro, catturato e condannato, flagellato e inchiodato alla croce, morto per una breve agonia e deposto in un sepolcro. Tutto questo non può essere rimpiazzato da una gioia che sembra quasi cancellare il dramma che è appena accaduto. In definitiva, lui, Tommaso, non vuole essere vittima di abbagli, non vuole cadere in un’illusione che lascerà poi il posto a una delusione ancor più cocente. Se dunque veramente il Risorto è colui che è stato crocifisso, se è venuto il momento di terminare il lutto e di rallegrarsi, allora egli vuole toccare con mano i segni di quella passione che l’ha fatto soffrire in modo indicibile... Del resto, bisogna riconoscerlo, Gesù stesso, quando appare ai suoi, compie un gesto del tutto naturale per manifestare la sua identità: “mostrò a loro le mani e il costato”.

La passione e la morte non sono dunque un episodio da liquidare in modo affrettato e sbrigativo, come un capitolo poco glorioso, un incidente di percorso. Il Risorto porta i segni di quel passaggio terribile che è la ragione di quella signoria che egli ora esercita sulla storia. Colui che è nella gloria è il

servo che ha accettato di portare i peccati di tutti. E' questo il tornante decisivo per giungere alla fede pasquale: accettare che la passione e la morte siano state il tunnel doloroso per giungere alla gloria, lasciarsi alle spalle la sensazione amara di fallimento e di insuccesso e aprirsi all'azione di Dio che ha pronunciato l'ultima parola sulla testimonianza del Figlio.

Per compiere questa tappa Tommaso ha bisogno di incontrare Gesù. In effetti, stando al racconto evangelico, sembra che poi egli non abbia toccato, ma gli sia bastata la presenza, la parola di Gesù, l'averlo visto. Da lui, Tommaso esce a questo punto la professione di fede che rappresenta una pietra miliare nella storia della comunità cristiana: "Mio Signore e mio Dio!". Ancora una volta l'apostolo ci stupisce per quello che riesce a esprimere in poche parole. Non la dichiarazione di una verità, ma lo slancio, senza alcuna remora, per vivere un rapporto che è unico, un legame che trasforma, trasfigura l'esistenza. Cadute le difese, Tommaso accetta il "nuovo" come un dono da riconoscere e da vivere, senza attardarsi nel passato, senza indugi.

Roberto Laurita

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 16 2^a di PASQUA <i>Salmi 2^a settim.</i>	9.00	<i>At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31</i> Domenica in Albis e della Divina Misericordia Sec. Int. Off. / Cavallin Parisio, Elisa e Minotto Umberto Sec. Int. Piovesan Rino e Teresa, familiari malati e def. Positello Erminio
	10.30	Per la nostra comunità / vivi e def. Fam. Damian-Pizzuti Gosetto Pietro 3° ann. / Morello Denise 10° ann.
Lunedì 17	18.30	Fam. Garbujo Bruno vivi e Def. e Solimanitu Niculina Sartor Franco
Martedì 18	18.30	Ballon Arduino, Marcello, Apollonia, Ida Cavallin Luigi / Cervi Teresina
Mercoledì 19	8.30	
Giovedì 20	18.30	Fam. Savietto Cristian e Silvia Teso Guido / Renato 1° ann. e Def. Cadorin-Quagliotto Cinel Albino e Cavallin Teresina 10° ann. Garbujo Olivo e Positello Gilda Merlo Giulio e Storgato Maria
Venerdì 21	18.30	
Sabato 22	18.30	Venturato Marilena / Santin Ennia Bessegato Pasquale / Bessegato Giovanni vivi e def.
Domenica 23 3^a di PASQUA <i>Salmi 3^a settim.</i>	9.00	<i>At 2,14a.22-23; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35</i> Gallina Genoveffa e Fabris Primo Cazzola Luigi e Bressan Caterina Badesso Giuseppe e Berton Maria
	10.30	Per la nostra comunità

Appuntamenti della settimana	
Dom. 16	Ore 16.00 incontro gruppo coppie sulla Tenerezza nuziale dal tema: "Tenerezza e Genitorialità"
Lun. 17	Ore 20.30 incontro con C.P.P. sul cammino sinodale
Mart. 18	Ore 20.30 incontro con gli animatori del GREST
Merc.19	Ore 20.45 Auditorium Duomo: incontro per operatori pastorali, animatori e catechisti della collaborazione. Rel. dr.ssa Lucia Boranga, responsabile su tutela dei minori
Giov. 20	Ore 20.30 Veglia con i Cresimandi , genitori e padrini
Ven. 21	Ore 20.30 incontro con C.P.A.E. e NOI

Non c'è annuncio senza movimento, senza uscita, senza iniziativa"

Udienza di papa Francesco, mercoledì 12 aprile



"Non si annuncia il Vangelo da fermi, chiusi in un ufficio, alla scrivania o al computer facendo polemiche come leoni da tastiera e surrogando la creatività dell'annuncio con il *copia-e-incolla* di idee prese qua e là", il monito di Francesco: "Il Vangelo si annuncia muovendosi, camminando, andando". Il termine usato da Paolo, per indicare la calzatura di chi porta il Vangelo, "è una parola greca che denota prontezza, preparazione, alacrità", ha spiegato il Papa: "È il contrario della trasandatezza, incompatibile con l'amore".

"Chi va ad annunciare si deve muovere, deve camminare!". Lo ha detto il Papa, dedicata allo zelo apostolico, così come lo descrive San Paolo, che usa la metafora della calzatura, a sua volta ripresa dal profeta Isaia. Paolo, ha spiegato Francesco, "parla della calzatura come parte di un'armatura, secondo l'analogia dell'equipaggiamento di un soldato che va in battaglia: nei combattimenti era fondamentale avere stabilità di appoggio, per evitare le insidie del terreno, perché spesso l'avversario disseminava di trappole il campo di battaglia, e per avere la forza necessaria per correre e muoversi nella direzione giusta". "Lo zelo evangelico è l'appoggio su cui si basa l'annuncio, e gli annunciatori sono un po' come i piedi del corpo di Cristo che è la Chiesa", ha aggiornato il Papa. Salutando, Francesco ha esortato "i fedeli e gli uomini e le donne di buona volontà a leggere la Pacem in terris, pregando affinché "i capi delle nazioni se ne lascino ispirare nei progetti e nelle decisioni". "Ieri ricorreva il sessantesimo della *Pacem in terris* che san Giovanni XXIII indirizzò alla Chiesa e al mondo nel pieno della tensione tra due blocchi contrapposti nella cosiddetta guerra fredda", ha ricordato Francesco: "Il Papa aprì davanti a tutti l'orizzonte ampio in cui poter parlare di pace e costruire la pace. Nel disegno di Dio sul mondo e sulla famiglia umana, quell'enciclica fu una vera benedizione, come uno squarcio di sereno in mezzo a nubi oscure. Il suo messaggio è attualissimo". Poi la citazione di un passo della *Pacem in terris*, prima dell'invito collettivo alla lettura: "I rapporti tra le